

# IL RISVEGLIO

## ABBONAMENTI

Trimestre ..... Rs. 2.000  
Semestre ..... » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

## ANNO I

## NUMERO 10

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 13 Março 1898.

## AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si ce-  
stinano gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale,  
indirizzare: A. Mari, rua 25 de Março,  
N. 229-231.

## LISTA DEI RISCOUOTITORI

S. PAULO: *Venturini Rinaldo*.  
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni*.  
SOROCABA: *Saviozzi Angelo*. r. *Direita, 35*  
TETE: *Cavaciocchi Luigi*, *rua Alegre*.  
UBERABA: *Antonio Caviola*, *Ristorante II*  
Centro Socialista.  
UBERABINHA: — *Giuseppe Roici*.  
ARAGUARY: — *Eugenio Quirici*.  
CONQUISTA: — *Girolamo Segala*.  
FRUTAL: — *Antonio Marconi*.  
PORTO-FERREIRA: — *Domenico Polesso*.

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo  
non si usano ricevuti, ma si dà scarico  
nella rubrica *Il nostro corriere*.

L'AMMINISTRATORE.

## IL DUELLO

« Les poètes s'en vont » diceva un ce-  
bre filosofo francese; e se ne vanno ama-  
ramente, quando dopo avere incarnato il  
sentimento divino nelle grandi aspirazioni  
della Dea, quando dopo aver vuotato il ca-  
li e dei sacrifici, che per lei si è subito un  
lungo corso di pene e di dolori, non si  
muore col placido animo dell'eroe cui fa  
scaturire quegli ultimi versi dell'immortale  
Chénier:

« Mon beau voyage encore si loin de sa fin!  
Je pars et des ormeaux qui bordent le chemin  
J'ai passé les premiers à peine!

An banquet de la vie à peine commencé  
Un instant seulement mes lèvres ont pressé  
La coupe en mes mains encore pleine!

ma la sorte crudele li porge occasione di  
spezzare la cetra, e al canto d'amore s'in-  
trecciano passioni politiche.

Così di Felice Cavallotti, il baldo poeta  
che sfidando il corso dei tempi, mai

« intercedo e non più »

alle sue glorie letterarie, aggiungendo un  
passato non oscuro né macchiato; un colpo  
di sciabola, lo rigettò nell'immenso gro-  
giuolo della natura, laddove la materia ri-  
torna a vivere non della sua primiera forma.

« La ragione è sulla punta della spada »  
Come mai uomini di alto valore morale, si  
lasciano avvicinare dal fascino dei tempi  
medioevali? Come mai la loro mente, per-  
correndo lo spazio infinito di tempi e di  
cose non sentano nell'animo loro, che con  
quelli cessarono pure i costumi barbareschi,  
e prendono invece piacere a rinnovarli, a  
perpetuarli? Che l'umanità si compiaccia a  
torturarsi e torturare?

Eppure, quanti trattati furono scritti in  
pro e contro il duello, e quella testa di  
conservatore che fu Paulo Fambri, non fu  
uno dei primi che si levò contro? ed ebbe  
duelli a josa, per quanto amasse dire: « che  
se l'avversario era molto importuno, amava  
meglio bastonarlo sul canto d'una via. »

Ferrari e Muratori, due glorie del teatro  
italiano, non lo condannarono pubblica-  
mente, sulle scene e in vie opposte? Quale  
teoria insana sorprende gli uomini, credendo  
che un pugno sulla faccia, sia una ragione  
esposta, che un colpo di spada, sia una  
riparazione ad un'offesa ricevuta! E la ra-  
gione umana ove stà?

Certo, in mezzo alla letteratura italiana,  
per un vecchio pregiudizio, deve lamentarsi  
la perdita, d'uno dei suoi figli, e il vuoto  
lasciato non sarà riempito facilmente; ma  
si proseguirà ancora a credere che la ra-

gione dell'uomo stà nel sapere maneggiare  
un'arme — molte volte succede l'opposto —  
che fra uomini « che ci si stima » si sappia  
darsi una buona sciabolata o fraccassarsi il  
cervello con una pistola; ed i tempi e gli  
uomini con essi, grideranno che... « gli av-  
versari si sono battuti cavalleresamente... »  
o « ... non si sono riconciliati ». In questo  
caso poi, la ragione umana, si avvicina  
molto a quella del suicidomane; ed allora  
una rivoltella ciascuno può fare il loro  
affare.

« E' il fatale andare » disse G. Bovio. Sì,  
e che gli eventi si affrettino, perché al posto  
dei vecchi, sorghino nuovi tempi.

ALFREDO MARI

## LA DONNA E L'AMORE

### II

Lo affermiamo, la ribellione nella donna,  
oggi, è semplicemente un'atto istintivo, non  
un'azione cosciente. La coscienza nella donna  
è stata distrutta o meglio atrofizzata. Non  
siamo però d'accordo con certi sociologi da  
strapazzo che la vogliono assolutamente in-  
feriore all'uomo e perciò in virtù del diritto  
del più forte, sottomessa e schiava.

Il peso del cervello, minore nella donna,  
non è una buona ragione. Gli studiosi de-  
dicatisi alla psichiatria, sanno meglio di noi  
che nel cervello della donna, la materia grigia  
è in maggior proporzione che in quello  
dell'uomo. Ergo: se la sostanza grigia, cioè  
quella nelle cui cellule si ritengono concen-  
trate le forze o le sensazioni intellettive,

maniera di pensare, che comincia a domi-  
nare la scienza; l'anarchia è figlia d'un  
gran movimento d'idee che s'impadronisce  
degli spiriti e che finirà per trionfare nel-  
l'ultimo nostro sviluppo.

Essa è l'applicazione diretta sia negli in-  
teressi economici come in quelli politici,  
nel medesimo tempo che è la liberazione  
della coscienza umana da tutti i suoi pre-  
giudizi imposti dalla religione, dalla scien-  
za, altresì che dall'educazione e dalla legi-  
slazione, le quali fanno brillare intorno a  
lui, l'uomo, delle astrazioni per meglio in-  
gannarlo nel vero; ed è per questo che  
l'uomo soffre e si dibatte in mezzo a tutte  
le miserie sociali

### II

ALLA RICERCA DEL VERO. — L'ARMONIA E L'OR-  
DINE NEL LORO CAMBIAMENTO. — MINORANZE E  
MAGGIORANZE. — ORIGINE DELL'ANARCHIA.

Un'altra idea, non meno ricca di conse-  
guenze, si fa pure strada nel pensiero  
odierno

Osservando minuziosamente come tutto  
rientri nell'ordine della natura, e quanto  
siano rari i cataclismi, che secondo noi po-  
trebbero frequentemente cambiare tutto l'in-  
sieme del nostro globo e dei sistemi solari:  
l'uomo comprese nel suo raziocinio che una

di ciascuna legge naturale — essa ha signi-  
ficato sempre che se una tal cosa si produce,  
ben altre ancora si produrranno necessa-  
riamente —, si giunse a poco a poco a  
considerare questa « legge » — cioè i rap-  
porti fra i fenomeni — come qualcosa di  
superiore ai fenomeni, come un tratto che  
li unisce, li governi, li ordini.

Tutta la scienza del nostro secolo, riposa  
sotto il dominio di quest'idea. Non soltanto  
le scienze delle università, ma sibbene an-  
cora il linguaggio del politico, del riforma-  
tore e del rivoluzionario, tutte se ne sono  
risentite.

L'idea della legge, della disciplina e del-  
l'ordine, imposte alle cose, come pure agli  
uomini, penetra tutto il nostro linguaggio,  
e nelle riunioni rivoluzionarie, lo inten-  
diamo risuonare ai nostri orecchi, come nei  
corsi universitari borghesi. Tutta la filosofia  
odierna è risente del giacobinismo del 1793.

Ma una nuova corrente si fa sentire e  
penetra nelle scienze e fra non molto dovrà  
dominare tutti i concetti. Se una certa ar-  
monia esiste in natura — nel qual caso, in  
certi limiti; che è necessario non dimentica-  
re —, se i grandi cataclismi, vengono ra-  
ramente a rovesciare l'ordine dei grandi  
fatti di questa, se qualunque cosa, come  
qualunque essere vivente, si trovasse più o

## Del Nuovo Ordinamento Sociale

P. KROPOTKINE

Traduzione di A. MARI

In una parola, da qualunque parte ci ri-  
volgiamo, sia nelle scienze della natura  
inanimata o animata, o nelle società; dap-  
pertutto troviamo questa tendenza, eminen-  
tamente caratteristica dell'epoca: « prima ci  
si contentava di studiare le grandi quantità,  
i grandi risultati; oggi tutta l'attenzione è  
rivolta verso le piccole individualità, i di  
cui risultati compongono quelle.

Come il grande astro centrale, sfugge,  
per l'astronomo, di fronte agli infinitamente  
piccoli che si aggirano entro lo spazio; il  
medesimo succede per la Nazione e lo Stato,  
che si presentano agli sguardi come dei  
semplici risultati d'agglomerazione d'indivi-  
dui che ingannano agli occhi dello sto-  
rico, dell'economista, del politico e del ri-  
formatore socialista.

Prodotto come altresì istigatrice di questa

è maggiore, devesi ritenere da questo lato la donna superiore a noi, o almeno riconoscere la legge di proporzione nel peso e nella sostanza. Del resto osservazioni recenti di un medico russo, di cui mi sfugge il nome, provarono logicamente il peso del cervello non essere un'ottima base per determinare la facoltà intellettuale di un essere in modo assoluto.

Furono pesati cervelli di idioti ed il risultato fu alcune volte spaventevole. Pesavano terribilmente.

Con questo non vogliamo d'altronde, per eccesso di sentimentalismo, asserire, oggi, essere la donna eguale, psicologicamente, all'uomo. Tutt'altro; solo differiamo nella ricerca di quanto produca quest'inferiorità.

Cause ed effetti, ecco le basi della filosofia anarchica, movente alla ricerca del vero.

Sul trono o nel fango, Lesbia o Lucrezia, Venere o Maria di Nazareth, la donna resta sempre la stessa. E' l'aspirazione, l'idealità del senso, ora racchiusa nel vizio, ora in una larva di virtù. E' quel non so che di astratto che abbella la materia. È poesia sì, ma poesia che parte dai sensi, sensualità mistica; se si vuole. E' sempre il bisogno naturale della procreazione, degenerato a volte dall'eccesso; strozzato a volte dall'ascetismo. Non è che dietro questo prisma che la donna, come sesso, doversi giudicare. Non studiamola nei versi di Dante o di Petrarca, ma domandiamola alle loro notti insonni; quando la carne fremme nel desiderio infinito della concupiscenza. Ciò in linea morale...

Nella società la donna fu e resta tuttavia l'oggetto che si compra e si cede di esso si getta. La si adora prima, e conquistata una volta la si sprezza... Prima il madrigale, poi il canto dell'odio!

Perché la donna non si ribella francamente, apertamente a questo stato di cose?

Perché?.. Perché la ribellione morale in lei è impossibile, data l'assenza della coscienza.

V'è un mezzo di destarla, però?

Sì, v'è... chiamarla alla vita sociale, educarla alla vita intellettuale... ridurla libera; la donna, come l'uomo, non è che il prodotto dell'ambiente in cui visse e si sviluppò e che l'uomo le formò intorno.

certa armonia nell'insieme doveva esistere nella natura e si dette a cercarne le cause.

Come mai tutti questi mondi, per quanto ciascuno percorra i suoi movimenti nello spazio, non si urtano fra loro? Come mai le eruzioni vulcaniche e abbassamenti terrestri tanto repentini non vengono di tanto in tanto a disturbare i continenti interi e inghiottirli nelle lave sotterranee o nelle profondità dei mari? Per qual causa dunque le specie animali e le piante non verrebbero distrutte in poco volger di tempo, divorati gli uni, annientate le altre per dar posto ad altre specie? Il fine, qual'è la causa che le società umane sono sì durevoli? Perché non il caos dei cataclismi continui?

A queste moltissime questioni, alle quali l'uomo è obbligato di ricercarne lo svolgimento, la risposta ha variato secondo le epoche.

Ai primordi, la risposta era breve: Non era che il Creatore che si occupava della stabilità dell'opera sua.

Più tardi si cercò meglio; e soprattutto al volger del secolo giacobino, l'idea della legge venne a sostituirsi all'arbitrio divino. Ma invece di vedere, in ciò che si chiama legge naturale, un semplice rapporto scorto da noi e senza capirne il carattere condizionale

Guerriera, si lasciarono a lei le cure della guerra, e si mostrò coraggiosa. La si confidò alle faccende domestiche, in balla della religione, chiusa alla vita, e divenne stolta e pusillanimità.

Delle facoltà furono atrofizzate negandone l'uso: bisogna ridestarle. Ed è l'uomo che deve farlo, poiché in lui, la donna, si è abituata a riconoscere il tutto una qualvolta da esso riceve il pane.

Si è fatta propaganda libertaria dappertutto, ma si è sempre dimenticato farla in famiglia. E si è concluso perciò sempre poco, molto poco, perché mentre l'uomo andava alla conferenza, la donna andava dal prete ed i figli a lei abbandonati, assorbivano dal labbro materno i germi del pregiudizio religioso.

Si predica che la rivoluzione cruenta, quella delle barricate, salverà tutto... ciò è il colmo dell'esagerazione. La rivoluzione sociale non sarà nulla né apporterà nulla di buono se prima non se ne sarà sviluppata un'altra più grande, più necessaria: quella morale. «L'educazione della volontà».

Dove dunque abbiamo migliore terreno, per compiere questa prima rivoluzione, se non in mezzo alle famiglie?

(continua)

GIGI DAMIANI.

## SEZIONE BRASILIANA

### ATTENTADOS ANARCHISTAS

Telegrammas de Athenas annunciaram que a tentativa de que foi victima o rei da Grecia é obra do anarchista Karbitz. Ha pouco houve tambem em Paris um outro attentado, de qual foi autor o companheiro Etievant.

Tendo abraçado o ideal libertario empreme declarar desde já, porque friso este ponto no livro que estou escrevendo, que alieno toda e qualquer sympathia ou solidariedade dos propagandistas pelo facto, dos anarchistas que lançam mão da bomba de dynamite, do punhal e do revolver como meio de propaganda.

A violencia não convence nem destroe os preconceitos dos adversarios. O ideal anarchista ha de conquistar pouco a pouco, por uma evolução consciente, a intelligencia humana. Penso que si o comunismo anarchista, pudesse ser imposto pela força, nes-

tes cincoenta annos mais proximos, traria consequencias desastrosissimas para a humanidade. No entanto depois de uma longa e proficua evolução, com a educação dos individuos e com exemplos de amor e abnegação dando pelos anarchistas, a sociedade organizar-se á nas bases do comunismo porque a humanidade estará preparada para viver livre.

Assim pensando tenho um invencivel horror pelos attentados praticado em nome do ideal libertario. A historia não fornece milhares de exemplos de actos de violencia praticados na defeza de todos os ideaes politicos ou religiosos, mas nem assim justifico os attentados anarchistas.

Convencido de que o ideal anarchista é antes de tudo humanitario, abraçei-o, não cega e fanaticamente, mas conscientemente, e por isso, e não abdicarei jamais o meu direito de raciocinar e discutir, discordo em diversos pontos dos propagandistas scientificos da doutrina, porque a palavra anarchia, com faz notar Hamel, illustre professor de direito em Amsterdam, indica não só o caracter negativo e destruidor, como o caracter affirmativo e creador da theoria, e, para se crear alguma coisa, em substituição do que se pretende destruir, e nós anarchistas entendemos que é necessario destruir toda uma organização social, precisa-se, não de um grupo de homens conscientes, mas que toda a humanidade pensante esteja perfeitamente consciente no dia da Revolução Social.

A lucta, pois, dos anarchistas, deve ser travada nos dominios da intelligencia.

O anarchista revolucionario é aquelle que espalha a luz, convencendo pela palavra, pela critica documentada e não o que espalha o horror, o odio e o desprezo em torno a idea da qual se diz defensor e propagandista.

Ernesto Haeckel, o sabio naturalista alemão, é um anarchista revolucionario. A philosophia monistica baseando-se no conhecimento do logar do homem na natureza, quer como diz Haeckel, que o homem volte «completamente, sinceramente, a natureza a suas leis» e para isso é preciso combater a educação hypocrita que se dá a mocidade, é preciso dirigir de modo diverso o ensino e acabar com as mentiras que se occultam sob o verniz exterior da nossa civilização.

Isto que quer Haeckel, queremol-o nós tambem, porque a theoria anarchista, como o monismo, basea-se na verdade e na ciencia, ao passo que as religiões quaesquer que ellas sejam, são como diz o sabio mestre de Iena, synonymas de superstição e de illusão, e antagonistas das ciencias naturaes e da razão.

meno adatto alle condizioni fatte; la causa risiede nelle condizioni medesime. E' l'ambiente stesso che le produce, perché è lui che le ha create, ed ecco perché non può distruggerle ad ogni momento. L'elemento delle forze conservatrici e distruttive crea le cose che rappresentano l'equilibrio il più durevole fra queste forze disperate; e se armonia esiste, essa non può essere che il risultato di queste forze, sempre variabili, ma sempre rinnovate dalle stesse forze, secondo i bisogni del momento.

Lamarck e Fourier possono stringersi la mano. L'idea del primo applicata alla società umana, è l'idea del secondo applicata ai fenomeni naturali.

L'armonia e l'ordine, laddove c'è ordine e armonia, non sono per certo dei prodotti di volontà divina, e nemmeno i prodotti di leggi imposte da una delle forze attive. Non si ottengono che ad una sola condizione; quella di essere un equilibrio liberamente stabilito in mezzo a tutte le forze che convergono sopra un medesimo punto.

Che certune di queste forze non si sentino al loro posto nell'azione, in forza della volontà umana, non per questo esse rimangono inerti, ma i loro effetti tendono ad accumularsi per rompere un giorno le dighe imposti e produrre un turbamento, un ca-

taclisma, una rivoluzione. L'armonia non è duratura, essa non può esistere che alla condizione di essere continuamente modificata, e cambiare d'aspetto a ciascun momento, perché nulla esiste, sia nell'ordine della natura come nei rapporti umani, che non cambi da un momento all'altro. Il cambiamento perpetuo è la vita stessa della natura; e se vi è una certa armonia in questa, e se i cataclismi son rari, è per l'appunto perché, nei fenomeni naturali, non esiste una volontà che impedisca alcuna di queste forze. Ciascuna gode del suo pieno esercizio, tutte si addizionano e tutte insieme creano le cose durevoli, stabilendo un nodo indissolubile di solidarietà fra loro, infinitamente piccole che sono all'opera, come pure fra tutte le individualità riunite intimamente per costituire un tutto.

Ci accorgiamo infine che l'armonia della natura non dev'essere esagerata. Se l'escrescenze che hanno dovuto lavorare da milioni di anni per costituirsi — per esempio gli esseri o i continenti — si modificano con una lentezza incredibile, non è così a riguardo dei fenomeni d'origine recente. Bisogna distinguere tra l'armonia degli spazi celesti e quella della vita che si sviluppa d'un passo infinitamente più accelerato.

(Continua)



Assim o auctor da *Historia da Creação Natural*, é para mim, muito mais revolucionário que o anarquista que atira bombas de dynamite, porque a critica social baseada nas leis da natureza e no conhecimento do lugar que o homem deve nella occupar, é mais proveitosa propaganda para chegarmos á sociedade futura.

Quem medita sobre a lentidão da evolução geologica e estuda a formação da terra, desle o estado gázo primitivo até a crosta que haitamos; quem estuda a vida, partindo da monera e de evolução em evolução vindo até os catarbines e dos catarbines ao homem, comprehende quão lenta é a evolução.

A mentalidade humana evoluiu também lentamente até chegar a concepção do ideal anarquista, até que alguns homens, depois de longo e minucioso exame do passado, de todos os males que tem affligido á humanidade, comprehendem que não basta mudar de senhor, que é preciso acabar com os senhores, que o homem precisa conhecer-se a si mesmo, saber qual é o seu lugar na natureza e ser livre.

E os que chegaram a estas conclusões, foi pelo exercicio da intelligencia, foi pensando e raciocinando. Assim o livro scientifico é revolucionario, porque solapando e destruindo os preconceitos, faz a intelligencia liberta procurar a verdade. Na evolução de uma idea o livro age como a gota d'agua, lentamente, mas como resultado seguro.

Lyell destruiu completamente a theoria das grandes catastrophes, com que Cuvier quizer explicar as modificações da crosta terrestre, e demonstrou como as grandes montanhas formaram-se lenta e quasi imperceptivelmente, por movimentos de elevação e depressão, que ainda se dão diariamente aos nossos olhos sem que possamos percebê-los.

Assim também o ideal libertario ha de pouco a pouco, lentamente, ir avassalando as consciencias, e a humanidade no futuro viverá em communismo anarquista.

Os actos de violencia por parte dos defensores do ideal só trazem desvantagens, porque muitos individuos pervertidos pelo nosso meio social, intitulam-se anarquistas, não por convicção, não para trabalharem pela regeneração da humanidade, mas para cobrirem com a bandeira de um ideal bello e humanitario os crimes que premeditam commeter.

Sou pois, contrario, a todo e qualquer acto de violencia, porque a r. volta material quer por parte de um individuo quer de um grupo são meios anti-revolucionarios.

Tactica revolucionaria será a resistencia pacifica á exploração que fazem os ricos do trabalho dos pobres; a melhor tactica revolucionaria, por parte dos anarquistas, será a criação de escolas libertarias, onde se eduque a mocidade no conhecimento da natureza e suas leis.

BENJAMIN MOTA.

D'accordo, col nostro amico collaboratore B. Mota, su ciò che riguarda lo svolgimento fatale e storico dell'umanità e dell'evoluzione eterna, incessante d'un'idea, massime quella comunista-anarchica, per lo sviluppo pratico della quale necessiti di formare e preparare le coscienze tutte. Lo sappiamo noi pure che la propaganda delle idee deve procedere calma, serena e se è possibile, senza bruschi movimenti, né grandi commozioni od urti, massime nello stadio di preparazione e formazione, perché come il critico verace, il procedimento è lento, e cauto, nell'esame dei fatti e nello studio delle cause che gli ha prodotti; ma una volta che la coscienza assume una forma, le esplosioni possono succedersi, come si sono successe in tutti i tempi.

Sotto la Riforma, dal pugnale di Ravail-lac, prodotto del fanatismo, fino all'assassinio di Coligny, ecc. ecc; sotto i diversi

Stati politici che attraversò la Francia, gli attentati si seguirono, quasi nella forma stessa del suicidio, e rivestiti quasi sempre dal carattere del fanatismo, quando non è il troppo pieno per le soverchie ed inique persecuzioni subite o che altri hanno subito. In questo caso la dottrina pietista c'entra per molto. Le valvole del cuore sono aperte.

Ma potrà basarsi come sistema o tattica d'un partito? Chi si avventura a crederlo? Questi fatti hanno tutte le sembianze di valvole aperte che lasciano sfuggire del vapore e si richiudono immantinente; ma non è né può divenire sistema, perché le grandi collere popolari sprigionano delle rivoluzioni, perché trasformano, mentre il fatto individuale resterà sempre in questo stato quando come quello di Balilla o di Masaniello non rientrano nell'ordine di generalizzazione di questi ed allora sono rivoluzioni.

Perché citare il fatto di Etievant? Non ha nulla di comune con il carattere politico-sociale dei molti accaduti: è una conseguenza morbosa della persecuzione politica; ma la forma è la stessa di un cittadino che attaccato si difende. Nulla più che una legittima difesa contro agguerriti aggressori.

Noi domandiamo al nostro collega di collaborazione, se non farebbe altrettanto. La legittima difesa è permessa anche... dalle leggi.

LA REDAZIONE.

## RICORDO PEL 1° MAGGIO

Il nostro ricordo della festa del 1° MAGGIO, è una *cambale rivoluzionaria* il di cui valore, verrà rimborsato il giorno in cui... non vi sarà più valore nominale convenzionale delle cose.

E' un fine lavoro simbolico che al concetto artistico, unisce l'altro più grande della propaganda.

Alla sinistra un rettangolo servente di flegio ad un medaglione, nel quale un'operaio, un eroe, tendente l'orecchio ai fremiti che agitano nello spazio e nel tutto, simbolizza il risveglio del proletariato, della bestia produttrice che solleva il capo, intuendo che intorno a sé qualcosa di meraviglioso si va svolgendo.

Nel flegio sono le sbarre d'una prigione e le catene colla palla da cannone alla fine.

Le sbarre sono la risposta della borghesia agli apostoli dell'umana redenzione: le catene colla palla da cannone simbolizzano la schiavitù del produttore che è legato al grave peso del capitale; la palma del martirio lo circonda.

Nello sfondo poi è tutta intera l'apoteosi del nostro ideale, delle nostre aspirazioni... tutto sfumato, azzurro come il cielo... indiciso... come una visione!

Giganteggia la statua della LIBERTÀ che rischiando il cammino all'umanità, le si affida un fanciullo — il DIRITTO — che tiene il fascio dei littori rovesciato, la di cui estremità preme un serpente: il ruffianismo e il pregiudizio borghese. E' il male sociale che schiaccia.

Più avanti una corona e una tiara spezzata.

Lontano una città nuova che sorge e verso la quale si avvia festante la folla dei lavoratori, salutante la statua della libertà... lontano l'avvenire da noi sognato, vagheggiato giù, all'orizzonte... dove il sole irradia il mattino.

Il lavoro eseguito da un nostro carissimo compagno al quale non poteva sfuggire né l'altezza del concetto, né la grandezza dello scopo per cui fu mosso, vedrà luce alla fine del mese corrente al prezzo di 1000 réis.

Si dice sempre, ed è vero, che gli aiuti

alla stampa nostra sono deboli, e noi pure ci troviamo obbligati a ripeterlo; che dunque si cominci a smoversi e che la colossale tiratura di questo lavoro venga presto esaurita. La nostra stampa perseguitata in Italia e quella Argentina, combattente in mezzo a grandi ostacoli, avranno l'appoggio dei compagni della redazione *Il Risveglio*.

LA REDAZIONE

A. Mari. — L. Damiani. — Benj. Mota.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Aurelio Soderi. — Art. Hirsch.

Indirizzare le domande, col relativo importo al nostro giornale.

## UNA NOTA CHE NON STONA

Ce l'ha riportato la *Tribuna Italiana* di S. Paolo, ce lo riferisce *L'Italiano* di Buenos-Aires, e noi che dal principio dell'arrivo dell'ambasciatore Antonelli, noi del *«Risveglio»* non lo nascondemmo a nessuno, sebbene con facezia e stile semi-serio, preconizzavamo quello che dovevamo aspettare e si aspetta da tutti quegli onesti ingigantiti dalla lente microscopica di cervelli ottusi, o di giornalisti che avevano il loro tornaconto.

Certo, il *«Fañulla»* non tesse che elogi; ed è al suo posto. Il sibaritismo consumato a metà, nel faticoso viaggio fatto nell'interno di S. Paolo, li ha fatti divenire complici, e benché ci spietelli delle note di desinari pagati, la scroccheria è manifesta, e dei poveri diavoli, rimandati da Erode a Pilato e da questi a quello, ci dimostrano di qual genere di diplomazia si trattava.

In Italia, una tale condotta, si chiamava *scroccheria* e gli autori denunziati dovevano risponderne davanti al correzionale, spesso alle Assisi, qui l'impunità esiste, perché innanzi tutto ci troviamo in presenza di un'Eccellenza; e il giornalista, verbigratia? E il seguito che faceva codazzo a quest'Eccellenza, abbastanza frusta, non è punibile di questo delitto?

Capisco! siamo in America, e tutto è buono! Questa è la logica d'un Fañulla da strada, questa la nota del giorno in cui tutti gli antifrioni e parassiti che arrivano qua, su questa terra; coll'idea della speculazione, foss'anche la più ignobile, in vista però di far denaro; e quindi la nota nostra non stona, come non v'è stonatura possibile che colpisca l'udito di questi inqualificabili personaggi, pronti a farsi addosso a un disgraziato che ruba per fame. Il loro ideale si poggia sul «fai di tutto pur di arrivare».

I patriottoni saranno molto contenti di ciò; in quanto a noi, constatiamo gli errori che van seminando i nostri nemici, e ce ne rallegriamo, perché è con questi che si prova la loro rapacità, la loro impotenza e la loro incapacità, insieme a un certo gusto, lasciati... come vizio d'educazione.

A. M.

## MOVIMENTO OPERAIO

### ITALIA

Nel bel paese... continuano le sommosse popolari, sobillate dagli stomaci vuoti.

A Perugia, la forza pubblica, ebbe un gran da fare per impedire ai dimostranti l'invasione dei negozi, ma i di lei sforzi riuscirono inutili a Caserta dove il municipio venne invaso.

Dimostrazioni poco legalitarie avvennero pure a Piacenza, Matelica, Cotignola, Messina, Castrocaro, e un po' dappertutto.

Di fronte all'energica azione della piazza, l'unica che abbia valore, governo e sindaci sono stati costretti a far concessioni e provvedere lavori.

A Roma, l'intera classe degli scalpellini, si pose in sciopero, protestando contro il

lavoro a coltivarlo. Le varie associazioni politiche di questa città avevano indetto un pubblico comizio ed una grande manifestazione a favore della completa abolizione del dazio sul grano e le farine e di protesta contro l'intervento delle regie baionette nelle dimostrazioni d'affamati.

Ciò valse l'invio, in quella capitale di 30000 fratelli... dal ramo di Caino.

Rileviamo dall'agitazione, contemporaneamente al passaggio di molti legalitari nelle file rivoluzionarie, il passaggio... sistema gamberi, di un anarchico nelle file marxiste. Questo ex-compagno, venne reso convinto della fattità dei nostri principi, leggendo le opere di Victor Hugo. Così scrive egli stesso, in una sua dichiarazione. La trovata è stupenda, il gran poeta e romantico, dissenso tutto ad un tratto il capo-saldo del socialismo scientifico. *Fim siècle!*

— Il compagno Lacchini, uno fra gli ultimi superstiti della redazione dell'« Agitazione » è stato arrestato. Però il giornale prosegue impavido le pubblicazioni, con altri compagni sostituiti a quelli arrestati.

E' così che si deve fare, e ai nostri nemici d'ogni risma e colore che cercano d'arrestare la nostra marcia, rispondiamo: **MERDA!**...

#### FRANCIA

Al « teatro libero » di Parigi, Lucien Descaves, una delle migliori penne della letteratura libertaria, ha fatto rappresentare un suo dramma *La Cage* (la gabbia). Il successo fu grande. Ma poiché trattavasi di un'opera altamente rivoluzionaria e di conseguenza civile, e non di una *pochade* qualunque, non mancò, dopo la denuncia di un critico, che crediamo contemporaneamente gesuita, poliziotto e cervello ennuco, d'intervenire la repubblicana censura.

A Parigi si sta organizzando di già, un congresso universale di tutte le associazioni operaie di resistenza e borse del lavoro emancipate dai politici più o meno rossi. Quante prima verrà annunciato l'indirizzo del gruppo organizzatore.

Il congresso avvenendo nel 1900 vi è tempo materiale per recarvi con idee mature e per affrettarsi a stabilire quelle associazioni ancora in embrione.

Questo annuncio è uno stimolo per gli operai del Brasile, onde organizzarsi.

#### TUNISIA

Ecco dei fatti che dimostrano come si colonizzi questa terra:

A trenta chilometri da Tunisi, vicino alla borgata Tebourka, 200 prigionieri, quasi tutti indigeni, lavorano la terra per più di centinaia d'ettari, la quale il provvido governo francese vuole ridurre a lotti per colonizzarla, dandola... in vendita.

Questi 200 prigionieri sono alloggiati in baracche costruite al raso suolo, senza alcuna pavimentatura o asfalto. Ciascuno di essi deve dormire su una stia e avere una coperta.

Ora, non soltanto non hanno nessuna stia, ma ciascuno non dispone che di mezza coperta.

I più meritevoli dormono su delle assi, sovrapposte intorno alla baracca a guisa di encicliche, in luogo di dormire per terra.

Non parliamo delle malattie che il freddo produce, ma due decise si arrivarono a una indagine sulla popolazione, indignazione che ha assunto proporzioni allarmanti, soprattutto quando ha saputo che i funerali sono stati fatti furtivamente.

I giornali locali hanno conservato un silenzio... d'oro su questo fatto. Così saranno sponderati fino a negare questi fatti d'una verità lampante.

#### AUSTRIA-UNGHERIA

Avendo il Governo inviato parecchie centinaia di gendarmi ad impedire l'agitazione del Comitato socialista di Szab lks, i villaggi di Gode e Kistard appesero viva resistenza, e rifiutarono d'alloggiarli.

Nel distretto di Brodovce-Kozes, Kistarkany, il giudice venne percosso mortalmente. In Agard, essendo stato appiccato il fuoco alla casa in cui erano alloggiati, i gendari

mi doverono fuggire dalla finestra. Nel Comune di Czian, la rivolta è grave e per le vie sono state alzate le barricate... I contadini si svegliano!

#### RUSSIA

Nella miniera di Sosnovin, un grande incendio si dichiarò nel momento in cui gli operai lavoravano nei pozzi. I morti ascendono a 58 e sono per lo più irricognoscibili. Ecco i vantaggi del sistema borghese!

#### PENSILVANIA

In omaggio al cannibalismo borghese, i cittadini che fecero fuoco sugli operai scioperanti, furono assolti. Onore al merito!

#### AMERICA DEL NORD

Ecco l'indirizzo votato dagli operai di New-York, ed inviato per mezzo di Kropotkin ai lavoratori d'Inghilterra e d'Europa:

« Kropotkin, al tuo ritorno, di ai lavoratori d'Inghilterra e d'Europa, che tu hai aggiunto un vincolo di più ai legami di fratellanza che uniscono i lavoratori di tutto il mondo.

« Di loro, che nonostante i nostri commissari di emigrazione, più poveri sono e più arditi nelle loro idee, tanto più noi li amiamo. (\*)

« Di loro che noi possediamo un codice internazionale che i tiranni non capiscono ed abbiamo un vessillo issato che i tiranni non riusciranno mai a farcelo abbassare.

« Di loro che ci ralleghiamo per le loro vittorie e soffriamo per le loro sconfitte, e soggiungi che non combattano altre battaglie che le loro — le battaglie contro il nemico comune, il *capitalismo*.

« Di loro che non vogliamo trattati di arbitraggio od altro, e neppure guerre ingaggiate per soddisfare la sete di sangue operaio.

« Di loro infine che nel riscontro delle stesse cause, i medesimi effetti, gli stessi despoti e gli stessi lavoratori nell'intero universo, e che siamo sempre disposti a soccorrere questi ultimi con tutti i mezzi che sono in nostro potere.

Che gli operai di S. Paolo, mistificati e sfruttati dal farabuttismo patriottico, agghino attentamente ed imparino come i loro fratelli difendono i loro interessi.

(\*) E' noto che gli emigranti che non possiedono 250 lire non possono sbarcare agli Stati Uniti.

### CORRISPONDENZE

RIBEIRAO PRETO, 10 Marzo.

(N.) — Domenica scorsa, nella fazenda Dumont — Clonia Preta — tra le sette e le dieci di sera, accadde uno di quei soliti fatti di ferocia rivoluzionaria... indegni d'un paese che vantasi civile.

Essendo accaduta una lite tra quattro operai italiani e parecchi negri... i quali dacché fu abolita la schiavitù e proclamata quella dei bianchi, funzionano da giannizzeri... L'amministratore Vorgais — metà francese, metà turco — anzi tutto turco, a lite finita, seguito da una dozzina di bracci armati di carabina, entrò nel quarto dove riposavano i quattro operai italiani e fattone uscire fuori uno; a viva forza, ed ordinato a quattro dei suoi scherri di tenerglielo fermo, lo massacrò di legnate e spugli in viso. Tanto a questo disgraziato, come ad un altro che osò protestare, non gli furono risparmiati i soliti insulti. Agli altri fu minacciato l'arresto, la fucilazione se avessero fatto il minimo movimento o pronunciato una parola di protesta.

Eccovi le delizie del Brasile! Italiani! accorrete in massa su queste arene, ove il miglior complimento è una battonata.

A riguardo poi di quel bel tomo d'Ambasciatore, dopo lo « champagne » bevuto e i debiti non pagati, continuerà a credere che i colmi sono felici e che tanto « le galline che i porci » sono cresciuti.

Non è vero Eccellenza?

Che i giornali italiani, che si pubblicano in Italia e massime nelle provincie meridionali e Venete, pubblicino queste notizie e dissuadino i poveri lavoratori di essere vittime di vaporosi sogni di qualche mercante di... storielle ad uso e consumo delle Compagnie di Navigazione.

### A ZONZO

### per la città

LA CROCE BIANCA. — Poche e rare volte ho inteso parlare d'una istituzione di cui ne fanno parte una folla di operai e il cui scopo è bastantemente umanitario.

Vorrei intrattenermi lungamente su questo soggetto e poter veramente aver dei dati sul movimento di questa istituzione che rende dei grandi « meriti » servizi civili; ma siccome essa pure è soggetta a subire il fatale andazzo dei tempi, così è necessario studiarla prima per parlarne dopo.

#### IN OMAGGIO ALLA VERITA'

Pubblichiamo il manifesto-appello che il Comitato per l'agitazione a favore di Zola, ha pubblicato sulla *Tribuna Italiana* di questa città:

L'autore del *Germinal*, il grande romanziere francese Emilio Zola, ha ricevuto da oggi parte del mondo telegrammi di plauso e di solidarietà per la sua virile attitudine dinanzi alla questione Dreyfus, che non è né la causa di un uomo, né quella d'una nazione, ma la causa della libertà, la causa dell'umanità.

E' necessario che i liberi-pensatori di S. Paolo, senza distinzione di partiti o nazionalità, pure addimostino al gran romanziere la solidarietà a cui egli ha diritto. Perciò convochiamo per domenica (quest'oggi) all'una pom. in rua S. Bento n. 70, nel salone del *Grémio 6 de Janeiro*, una riunione allo scopo di stabilire il miglior modo per fare il dovuto omaggio a Zola.

S. — Paoloz 9 marzo 1898.

(seguono le firme)

E' seguito pure dal manifesto che gli accademici di qui, han' diretto agli studenti i loro colleghi a qualunque scuola appartengono, ed è firmato da egregi e distinti cittadini brasiliani.

La Commissione provvisoria del Partito socialista internazionale, ha pure diramato l'invito ai soci listi ed agli operai; e non della redazione come pure la Commissione del *Circolo di Studi Sociali* invitiamo amici, abbonati, soci e compagni a non mancare a questa importante riunione.

Noi vi aspettiamo là!

UN DOVERE SENTITO. — L'amico G. Franceschini ci fa preghiera di dimostrare ai suoi colleghi litografi della Casa Steidel, i sensi del suo cuore per l'atto di solidarietà da essi compiuto in un momento non sorridente per la sua famiglia.

Per abbondanza di materia, dobbiamo rimandare al pros. num. materie e corrispondenze interessanti.

### IL NOSTRO CORRIERE

RIBEIRAO PRETO. — *Ezechiele e Isidoro*. — Siete morti? Abbiamo bisogno denari e voi dormite da tre mesi. Isidoro sa tutto. Ricev. almanacchi, opuscoli, giornali, schede? Aspettiamo riscossioni abbon.

BOURADO. — *Pagni*. — Sei curioso! Il silenzio di Carlo mi fa teme e mi mette collera.

UBERABA. — *Antonio*. — Siamo in bolletta. Ricuati, leggi e lavora per Primo Maggio.

B. — *Avres*. — *Fortuno*. — Fai della reclame a favore d'ila pubbl. « Ricordo 4° Maggio ».

A tutti i giornali amici è rivolta la medesima preghiera di pubblicazione o *reclame* per il Ricordo del 1° Maggio.

Tipografia del giornale *Il Risveglio*.